Legge elettorale, scontro sul Rosatellum bis

Autore: Iole Mucciconi
Fonte: Città Nuova

L’accordo tra Pd, Forza Italia, Lega e centristi procede veloce verso il voto di fiducia in vista delle imminenti elezioni politiche, nonostante la forte opposizione del M5s e delle sigle di sinistra. Le ragioni dei due schieramenti in un Paese diviso

In queste ore il **Paese si sta dividendo**, ancora una volta, **per le scelte dei nostri rappresentati politici**. In quattro e quattr’otto, è accaduto che **Pd, Forza Italia, Lega, centristi di Alfano, Verdini** e altre microsigle presenti in Parlamento, si siano accordati su **una legge elettorale per la Camera e il Senato**, che questa sia stata esaminata in Commissione alla Camera e trasferita in Aula nel volgere di una settimana, e che in Aula non si sia svolto alcun esame, perché immediatamente è stata posta **la questione di fiducia, da votarsi in tre tempi**. **Lettura dei fatti da parte dei protagonisti: impossibile andare a votare con i residui delle sentenze della Corte costituzionale**, ne verrebbe fuori un parlamento caotico e senza maggioranza, non per niente il Capo dello Stato ha chiesto e richiesto di approvare una nuova legge; il **tentativo di includere nell’accordo anche il M5S** (col cosiddetto “**Tedeschellum**”) è naufragato per loro colpa; la votazione ordinaria incapperebbe in una serie di voti segreti e, nonostante la buona maggioranza raggiunta, non si può mai essere sicuri che non vi sia un altro emendamento affossatore; la fiducia è un rimedio estremo di cui tutti avremmo fatto a meno, ma è una responsabilità con cui un Governo deve misurarsi e che a volte può essere ineluttabile, e questa è una di quelle volte. **Lettura degli oppositori**: questa legge non risolve il problema di fondo perché p**rodurrà ugualmente un parlamento caotico e senza maggioranza**, anche se è vero che armonizza il sistema; la vera ragione della fretta è aver trovato “la quadra” atta a garantire la **sopravvivenza dei vecchi partiti e partitini**, infatti quelli che oggi fanno parte dell’accordo faranno il governo domani; è vero che bisogna temere i voti segreti, perché il disegno di legge contiene tante brutture che almeno qualcosa potrebbe non reggere, perciò la fiducia non è un rimedio estremo a un male estremo, ma **un vero e proprio attacco alla democrazia**. E la reazione è forte e si sposta sulla piazza. **C’è del vero in entrambe le ricostruzioni**, naturalmente. Ma il fatto che il nuovo sistema sarebbe in grado di privare il M5S di una cinquantina di seggi, fa appannare alquanto le argomentazioni pensose di certi parlamentari favorevoli, tesi a spiegare l’interesse del Paese a vedere pubblicato in Gazzetta Ufficiale il “**Rosatellum-bis**”. In effetti, **un dato certo del quadro elettorale che si appresta, è che il Movimento di Grillo non potrà andare a Palazzo Chigi**, perché gli sarebbe **impossibile raggiungere il 50% più uno dei voti necessari** in Parlamento per formare il Governo anche alleandosi con qualche forza meno indigesta. Al contrario, le finte coalizioni previste dal nuovo sistema lasceranno le mani libere ai partiti e pertanto un Governo che rispecchi la maggioranza formatasi su questa legge è plausibile. Magari ancora con **Gentiloni** alla guida. Qualcuno tirerà un sospiro di sollievo, qualcun altro vi vedrà una cinica operazione al servizio dell’auto-conservazione al potere. **Difficile immaginare, però, che vi sia chi possa dire: "sono orgoglioso del profilo istituzionale e della capacità di servire il bene comune dimostrati dal mio partito"**.